

Calcio

7 punti in 4 partite, un ricco bottino che ha rilanciato i viola

Fiorentina, un magico momento

De Sisti: «Con un pizzico di fortuna in più ora ci troveremo a braccetto con la Juventus»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Sette punti nelle ultime quattro partite. Grazie ai successi ottenuti contro Avellino, Torino ed Ascoli ed al pareggio di Marassi contro il Genoa, la Fiorentina si è candidata come diretto avversario della Juventus. Un ruolo molto impegnativo che però i viola sono in grado di recitare se le punte, Daniel Bertoni e Monelli, liberati da quella abulia o sfiducia che li ha accompagnati per molto tempo continueranno a giocare e segnare, come stanno facendo ora. L'argentino Bertoni, con le due reti messe a segno al Torino e all'Ascoli, è balzato a quota otto, seguito da Monelli con sette reti all'attivo. Se i due — come sottolineano i dirigenti e lo stesso De Sisti — proseguiranno a segnare la Fiorentina è in grado di offrire maggiori soddisfazioni non solo ai suoi sostenitori ma anche di dare un contributo tecnico e tattico al calcio nazionale. De Sisti, comunque, non accetta di buon grado il ruolo di antagonista della Juventus: «A differenza dei bianconeri — ci dice — siamo partiti con l'intento di ben figurare, di conquistare il diritto a disputare la coppa UEFA. L'ho detto all'inizio del campionato e lo ripeto: la Fiorentina gioca con lo scopo di offrire un buon spettacolo calcistico e allo stesso tempo di trovare il migliore amalgama per poi, nella prossima stagione, fare il definitivo salto di qualità».

Con questo intende dire che non gli interessa lo scudetto? «Per natura sono uno che vuole restare con i piedi per terra. Quindi proprio perché conosco pregi e difetti della mia squadra e delle dirette avversarie, Juventus compresa, posso solo dire che non ci terremo lo scudetto che proseguiranno a cercare. Ma che è quella di qualificarsi per la coppa UEFA. Certo se Juventus, Torino e chi ci sta dietro in classifica dovessero denunciare dei cedimenti non ci tireremo indietro. Già che siamo entrati nel merito, devo ricordare che la Juventus, rispetto a noi, vanta qualcosa in più: vanta una maggiore esperienza. Per essere più chiari dirò che i torinesi, essendo abituati a vincere gli scudetti, sono in grado, anche nei momenti più difficili, a controllarsi, ad accontentarsi del punticino. Una conferma la squadra di Trapat-

Le fortune dei gliati dipenderanno da Daniel Bertoni e Monelli, per lungo tempo a digiuno di gol



● GIANCARLO DE SISTI s'è messo in guardia: la sua Fiorentina è diventata una squadra da battere

toni l'ha offerta a Napoli contro di noi anche se nella partita disputata al Campo di Marte i bianconeri ebbero dalla loro una buona dose di fortuna come la fortuna si schierò a favore dell'Udinese e poi della Roma».

Come spiega allora i sette punti conquistati nelle ultime quattro partite? «Quando dicevo che la Juventus vanta qualcosa in più rispetto a noi alludevo al parco giocatori oltre che all'amalgama. La Juventus rispetto alla scorsa stagione ha cambiato poco. Noi ci siamo largamente rinnovati. Di conseguenza solo ora, dopo avere trovato il giusto affiatamento e la migliore condizione, siamo in grado di rendere al massimo. Se avessimo avuto un briciolo di fortuna non avremmo perso tre punti in casa ed ora saremmo alla pari con la Juventus. Ma è inutile recriminare. Non serve a niente. I pareggi e le sconfitte ci sono invece servite da lezione, ci hanno fatto riflettere e commettere meno errori. Per rispondere alla domanda relativa ai sette punti posso solo ricordare che la Fiorentina vanta un centrocampo tra i più forti del torneo e che la nostra difesa (la stessa da due stagioni) migliora partita per partita. Per mettere insieme una squadra che punti alla conquista dello scudetto occorre del tempo oltre che una certa dose di fortuna. Se, come spero, Daniel Bertoni e Monelli avessero maggior fiducia nei loro mezzi la mia squadra non è solo in grado di recitare un copione d'autore, ma anche di mettere sotto le squadre più agguerrite del torneo. Una conferma l'abbiamo data nelle prime 18 partite: abbiamo perso male a Torino contro il Genoa e abbiamo pareggiato peggio al Meazza contro il Milan. Se avessimo avuto una maggiore esperienza, sicuramente avremmo evitato la sconfitta di Torino e il pareggio di Milano. Però la realtà è che noi siamo una squadra rinnovata e quindi abbiamo bisogno di fare un certo tirocinio. Con questo, come già detto, non intendo dire che ci tireremo indietro ma che inseguiremo la Juventus comunque».

Lois Ciullini

La Tesoreria unica paralizza il Coni e le Federazioni

Lo sport italiano rischia di perdere 30 miliardi all'anno

ROMA — La Giunta del CONI ha varato (salvo che per lo sci alpino) la composizione delle squadre che prenderanno parte ai prossimi Giochi Invernali di Sarajevo (dall'8 al 19 febbraio). Ma le questioni sul tappeto non hanno mancato di dar vita ad un dibattito serrato.

Nella conferenza stampa il presidente, Franco Carraro, ha tenuto a ribadire le grosse perplessità in materia di istituzione della Tesoreria unica per gli enti pubblici, come da decreto legge del ministro del Tesoro. In pratica il decreto in questione rischia di costare al CONI e alle Federazioni dai 28 ai 30 miliardi l'anno in meno di interessi attivi. Insomma si tratterebbe del 2% in meno dei proventi del Totocalcio, che diventa il 3% se si tiene conto dell'1% elargito al Credito sportivo. Ora — ha detto Carraro — se è vero che la legge non è ancora operante, in quanto dovrà essere discussa dal Parlamento, quindi soggetta a «correzioni», le preoccupazioni dell'Ente sportivo restano.

Carraro ha anche accennato al disegno di legge sulla «91», presentato dal presidente della Roma, Adino Viola, che, in pratica, tende a svuotare di contenuto l'istituto dello svincuto. Su questo terreno Carraro si è mostrato contrario, allineandosi alla posizione del CF della Federazione. Quanto al mutuo del calcio, che sarà elargito dal Banco di Roma, dal Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca Nazionale del Lavoro, Carraro si è detto certo che lo 0,7% di differenza, non costituirà ostacolo insormontabile. Sulla esenzione dalla tassazione prevista dalla legge sulla finanza locale, per quanto riguarda i servizi pubblici locali, non vi sono incluse le piscine, i campi da tennis, di pattinaggio e gli impianti di risalita.

Carraro ha obiettato che sarebbe stato più giusto comprendere anche tali servizi che «hanno una loro funzione sociale». Quanto prima verranno fornite alle ricevitorie oltre 6000 macchine per le giocate al «Totò». Si «mondiali» di calcio del 1990 in Italia, Carraro e Nebiolo si sono detti sicuri (stante anche le assicurazioni di Havelange) che verranno assegnati al nostro Paese.

Escluso il recupero della Maria Canins per i Giochi di Sarajevo, assicurato che la squadra di calciatori sarà formata da sei slavoisti e da due discepoli, si è passati ai componenti delle squadre. BIA-TILTON: Darioli, Passler, Taschler, Weiss, Zanon, Zingerle. BOE: Belkicher, Bellodi, Gesullo, Ghedini, Menghini, Frato, Scaramuzza, Tici, Wolf. SALTO: Rigoni, Samburgo, Tom, si. FONDO: Capitano, E. Zolt, Polvara, Runggaldivi, Vanzetta. Donne: Angerer, Dal Sasso, Di Centa, Pozzo, Sperotto. SCI ALPINO: Siazon: De Chiesa, Edalini, Erlicher, Giorgi, Grigis, Framotton, Totsch. Discesa: Delago, Ghidoni, Malr, Sbardellotto. Donne: slalom: Magoni, Quario, Stevenin, Zini. SLITTINO: H. Brunner, W. Brunner, Haspinger, Hildgartner, Huber, Raffi, Kammerer, Donne: Auer, Rainer, Oberhuber. PATTINAGGIO ARTISTICO: Karin Telsner. RITMICO: I-sabella Michell, Roberto Pelizzola. PATTINAGGIO VELOCITÀ: Marchetto, Paganin e Marzia Peretti. HOCKEY: Bello, Bragna, Capone, Giarda, Corsi, Deplero, Farelli, Gasser, Goegan, Insam, Kasslatter, Kostner, Michael Malr, Mastrolli, Migliore, Milani, Pasqualotto, Pavlu, Frionolo.

La squadra di sci nordici verrà decisa dopo l'ultima gara che si svolgerà il 5 febbraio prossimo. Il capo missione di Sarajevo sarà il segretario generale del CONI, dott. Mario Pescante, vicecapo Gianfranco Camelli, segretario Ernesto Sciommeri.

Bucci e Villalta, perché la Granarolo fa spesso «tilt»?



● VAN BREDA KOLFF lotta con GELSOMINI sotto il canestro

Basket

Tirando le somme della domenica sotto i canestri del campionato di A/1, si può immaginare che per tre squadre, ieri, il risveglio deve essere stato di una infinita dolcezza. Parliamo di Febal Napoli, Simmenthal Brescia e Peroni Livorno. Il sole era già alto quando alle tre protagoniste del giorno di festa venivano serviti a letto bricches e capuccino, burro e marmellata. Le altre (Jolly Cantù, Banco Roma, Star Varese, Bertoni Torino, Simac Milano) si sono limitate al caffè nel bar sotto casa dopo una nottata senza sbalzi di pressione. Massimo Mangano invece ha dovuto ricorrere ad un tranquillante per scacciare dalla testa l'idea di strozzare i signori Rotondo e Dal Fume i quali, stando alle cronache da Fabbrica, pare che ne abbiano combinate di tutti i colori al sergente Pepper, il Mangano appunto.

Notte ininterrotta per Alberto Bucci e la sua Granarolo — legnata a Napoli dal David di Taurisano — costretti a guardarsi in faccia pur con le palpebre socchiusa dalla fatica e dalla sbronza nel lungo e mesto viaggio di ritorno da Fuorigrotta a Bologna in quel lussuoso letto di contenzione che è un pullman. Erano le quattro del mattino quando il varipington torpente ha tirato il freno a mano sotto le due Torri. Bucci non parla mai con la squadra subito dopo la partita. Entra in confessionalone solo alla ripresa degli allenamenti. Oggi distribuirà pesanti penitenze.

Questi ragazzi della Granarolo sono dei grandi peccatori. Peccato mortale numero 1 (almeno a Napoli): in occasione delle altre sconfitte — Varese, Cantù, Roma — non c'era la tentazione di affondare qualche sottovalutazione dei avversari. Quest'aria spocchiosa — ha esaltato i nostri avversari, Bucci, sconfortato, ieri meditava. Confermava Renato Villalta: «Abbiamo lasciato la determinazione negli scoppati. Sotto i colpi dei napoletani condotti magistralmente da Cordella e Antonelli, i «tattici» emiliani hanno smarrito subito il filo del gioco. E quando si aprono le falle nella stiva di questo Titone non c'è nessun capitano capace di turare le fessure. Granarolo non è un play classico, non ha la capacità di dirigere il gioco né di mutare i ritmi; a Fuorigrotta Piero Valenti s'è industriato in qualche modo in regia ma senza fantasia si combina poco».

Peccato mortale numero 2: la difesa. Vizio antico. Le scorse settimane abbiamo sfoltito Bucci (e, con altri) dall'argomento. Chiaro che questo allenatore non ha bisogno di suggeritori. Al massimo, gli possono fare gli auguri: che lo lascino lavorare in pace. A Bologna, nonostante il look della Virtus sia tanto curato, sarebbe già un'impresa. Tuttavia, la sua rischia di essere una fatica di Sisifo. Restiamo a Napoli. Bucci è un allenatore che tra le pieghe dell'inconscio «battersi in difesa costa più fatica che soffrire in attacco».

I problemi non sono soltanto dello spaccanista. I Gulliver felsinei sono giganti lenti e farraginosi. Dai piedi d'argilla, ha scritto qualcuno. Bisogna farli diventare atleti. Le giornate storte capitano. Non è il caso di drammatizzare, dice Villalta, né fare processi al suo rendimento discontinuo. Ma quella che imputo l'attante c'è ad esempio, Marco Bonicini. Lontano da piazza Astarita, negli scontri che contano, la Granarolo ha fuso concedendo pingui bottini agli avversari. Forse il ruolo di favorita pesa. Alberto Bucci prova a cantichiare: «Non arrenderti mai!».

Gianni Cerasuolo

Brevi

16 MILIONI AI 13. — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 23 del 29 gennaio 1984: ai 572 vincenti con punti 13 spettano L. 16.313.000; ai 18.255 vincenti con punti 12 spettano 511.000.

MICHAEL MAIR VA A SARAJEVO — Il discicista azzurro Michael Mair, infortunatosi alla spalla sabato a Garmisch, forse potrà gareggiare alle Olimpiadi di Sarajevo. I medici dell'istituto di ortopedica, dove l'atleta è ricoverato, sono ottimisti. I sanitari oltre a preparare una terapia d'urto per ridurre l'ematoma hanno preparato un corsetto protettore per riciclare la spalla. È la terza volta che Mair si lussa la spalla.

SCAVOLINI DI COPPA — Stacca a Madrid contro il Real la Scavolini Pesaro (in Coppa delle Coppe) apre la settimana di coppe europee che vedrà impegnate giovedì Jolly (a Tel Aviv contro il Maccabi) e il Banco (a Roma contro il Limoges) per la Coppa Campioni e nella stessa giornata la Simac (a Milano contro il Saturn di Colonia) per la Coppa delle Coppe. E anche la coppia Roma-Brescia, dove l'atleta è ricoverato, sono ottimisti. I sanitari oltre a preparare una terapia d'urto per ridurre l'ematoma hanno preparato un corsetto protettore per riciclare la spalla.

VIVERE LA NATURA — Su Raiuno oggi alle 18.15 per i programmi dell'accesso andrà in onda uno «special» dal titolo «Nutri insieme per vivere la natura», realizzato dall'Arca-Caccia. Il programma illustra la preoccupante situazione ambientale del nostro paese e le ragioni che spingono oltre un milione di cittadini ad esercitare l'attività venatoria. Interverranno, tra gli altri, il senatore Carlo Ferrarini e l'onorevole Guido Albertini. FRANCESCO E BAUMAN — Giovanni Franceschi, superata una banale influenza, tornerà a gareggiare in qualche giorno a Parigi nel Meeting Diana. Circa i record sul 100 e 200 metri realizzati in vasca piccola dal canadese Alex Bauman il nostro nuotatore ha detto: «Si sa che il nuotatore canadese è un atleta da vasca di 25 metri. I suoi record non mi impressionano».

Bearzot ha «bocciato» Tancredi Soltanto Battistini «promosso»

L'altro giallorosso Ubaldo Righetti salta l'amichevole con il Messico a causa di una caviglia malandata - Al suo posto si avrà il ripescaggio di Scirea

sono in programma, sempre a Settebagni, alle ore 15, mercoledì e giovedì prossimi, mentre venerdì l'orario sarà anticipato alle ore 11.

Dall'elenco dei convocati mancano i nomi di due giocatori della Roma: il portiere Franco Tancredi e il «libero» Ubaldo Righetti. Vi figura, viceversa, per la prima volta quello di Battistini che probabilmente esordirà e verrà utilizzato da Enzo Bearzot al posto di Dossena. Il trio di centrocampo, che a Perugia

contro Cipro faceva perno su Ancelotti-Bagni-Dossena, contro i messicani sarà formato da Baresi-Battistini-Bagni o Dossena. In difesa, come secondo portiere il viola Galli è stato preferito al romanista Tancredi. La ragione potrebbe risiedere nel fatto che la Fiorentina sta facendo passi da gigante per accreditarsi come terza forza del campionato. Per l'altro giallorosso Righetti la causa della sua esclusione è dovuta a malanni ad una caviglia,

tanto che il ragazzo non ha potuto giocare neppure a Milano domenica scorsa contro il Milan. Al suo posto avremo il ritorno di Scirea, in quanto è ormai assodato che Franco Baresi, nel ruolo di «libero», appare chiuso da Righetti, e Bearzot insisterà nella sua utilizzazione in mediana. In attacco, mancando ancora Giordano, la seconda punta sarà Altobelli. La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Bordin; Bergomi, Cabrini;



● BATTISTINI

Quando i network privati parlano di calcio e affini: molte chiacchiere ma con qualche eccezione

Nella gara fra TV chi perde è lo sport

Siamo attesi da una primavera in cui l'abbuffata di sport in TV raggiungerà livelli di guardia. Tra campionati europei di calcio e — soprattutto — Olimpiadi. Forse è il momento giusto per tentare un primissimo bilancio di una stagione che ha visto l'ingressa nella contesa video-sportiva di nuovi concorrenti: le TV private, che mai come quest'anno avevano puntato anche sullo sport per scongiurare la concorrenza Rai.

È ben noto però, che le TV private sono in questo campo handicappate da una legislazione che, impedendo loro le dirette con diffusione nazionale, le emarginano dai grandi avvenimenti come il campionato di calcio e le stesse Olimpiadi, che Canale 5 si era già assicurato. Con questi margini di movimento così ristretti, le reti commerciali hanno finito per assomigliare sempre più ai quotidiani sportivi dal martedì al sabato. Quando la notizia non c'è o la si inventa o ci si affida alla chiacchiera.

Inventare una notizia è possibile su un giornale ma bisogna ammettere che in TV è un poco più complicato. Ma le reti private hanno puntato su una carta diversa: quella della presenza, che sul video, con l'ausilio dell'immagine, rende parecchio. Siamo in un'epoca affamata di immagini, in cui sembra che solo chi compare in TV possa affermare di esistere veramente; ma, dal punto di vista delle televisioni, vale anche il teorema opposto: solo la TV che riesce ad assicurarsi la più alta quota di personaggi famosi può sperare in una lucrosa sopravvivenza. Ecco dunque la corsa al campionato, poco importa se il tele-spettatore non ha mai visto il ritmo folle imposto dalla moglie del campione, come quelle utilizzate da Retequattro in Caccia al 13.

Quest'ultima trasmissione, che tra l'altro ha degli indici d'ascolto notevoli per l'orario tardo in cui è situata, è molto indicativa per l'analisi del fenomeno. Dal punto

di vista televisivo è un assomigliare di mille trasmissioni già viste: c'è una graziosa valletta (Maria Teresa Ruta) che, invece di porsi al servizio di un leader alla Mike Bongiorno, è coadiuvata da uno staff di esperti e da un computer multicolore (tutte, se ci fa caso, caratteristiche del telegioco); ci sono collegamenti con l'esterno, per lo più in forma di interviste (come nei telegiornali); c'è la ricerca di una qualcosa (la scheda vincente) che ricorda i giochi di società, ma anche i programmi-contenitori per famiglia alla Domenica In.

Caccia al 13, insomma, è una sorta di psiche televisiva, una somma di generi del tipo scioglimento del nodo, al ritmo folle imposto dalla breve durata. Ma come spesso succede la concentrazione di stili e di gadget va a scapito del sapore del prodotto: i guai cominciano quando si esamina la trasmissione dal punto di vista sportivo, e si scopre che assomiglia in maniera deprimente a certi paggiamenti-rendimenti, confezionati dai quotidiani sportivi nei giorni di morte, in cui un gruppo di personaggi (tutti gli allenatori di serie A, per esempio) rispondono, per lo più a suon di frasi fatte, ad un presunto interrogativo del giorno. Caccia al 13 non consente (ma sarebbe meglio dire non prevede) un qualsivoglia discorso sul calcio: si riduce di fatto al proprio titolo, e a quei simboli algebrici (1, 2, X...) che costituiscono il simulacro di un discorso, la pura formalizzazione di una materia in risultati che tra l'altro, per la loro natura di pronostici, non sono nemmeno reali.

Infanzia il rifiuto della ragione, la riduzione dello sport a parole prive di significato è ormai una costante. Tutti parlano di sport ma parlano veramente è ancora più difficile che praticarlo. Record, la massima trasmissione di Canale 5, è l'aspirazione di questa

nuova sacralità all'americanizzazione del calcio. È l'ospite, naturalmente presentato in maniera acridica: chiunque compaia in questi programmi è «il grande», tal dei tali, perché, secondo un'ovvia legge di specularità, se tu, che mi frequentate, sei grande, allora sono grande anch'io».

Così, nella recente mezzapuntata di Record registrata al Palazzo dello sport di Milano, campioni come Felice Gimondi e Dino Meneghin venivano affiancati a personaggi come Maurizio Mosca (quello che non voleva «abbassarsi» al livello di Zico, che l'aveva — giustamente — accusato di essersi inventato una sua intervista). Il tutto in un'atmosfera di un affare di stato. Forte Cotelli (che scendendosi — un po' curiosamente — tra i privati e lo stato commenta lo sci anche alla Rai, per la domenica sportiva) è bravo e qualunquero altro non lo è. La politica degli esperti, comunque, paga solo a condizione che l'esperto in questione sia preparato e senza remore: qualsiasi momento del calcio sono merce rara.

Sarebbe ingiusto non segnalare ciò che di buono è stato fatto: a noi è capitato di apprezzare parecchio un programma di Retequattro, Slalom, purtroppo piazzato in orari ultra-notturni. Una trasmissione in cui la cura dei servizi si accoppia all'interesse del commentatore affidato a un esperto come Mario Cotelli che ha un pregio oramai rarissimo: non ha la minima paura di criticare il prossimo, dicendo a chiare lettere perché quel dato sciatore è un cane o perché la data squadra fa schifo. Forse parlare di sci è più distensivo che parlare di calcio, dove il minimo sussurro diventa un affare di stato. Forte Cotelli (che scendendosi — un po' curiosamente — tra i privati e lo stato commenta lo sci anche alla Rai, per la domenica sportiva) è bravo e qualunquero altro non lo è. La politica degli esperti, comunque, paga solo a condizione che l'esperto in questione sia preparato e senza remore: qualsiasi momento del calcio sono merce rara.

Alberto Crespi

la telefonata del martedì

di Michele Serra

«Bronzi» sì, ma con lo sponsor

Pronto, parlo con i Bronzi di Riac? — Giu giu giu giu. Blub blub.

Come? — Scusi, non siamo ancora abituati al linguaggio di superficie. Sa, duemila anni sott'acqua lasciano il segno.

Vi telefono perché nessuno ha ancora pensato di chiedere il vostro parere personale sull'ipotesi di viaggio a Los Angeles. Allora? — Allora è semplicissimo: o accettano le nostre condizioni o niente.

Quali condizioni? — Vogliamo gareggiare. Decathlon, atletica leggera e lotta libera. Altrimenti ce ne restiamo a casa.

Capisco: sarebbe un meraviglioso messaggio decouvertiniano.

Dilettantismo? Lei è pazzo? E i contratti con gli sponsor dove li mettiamo? — Sponsor? Non capisco.

Abbiamo già firmato con una ditta di spray solare, con un lucido per metalli e con una catena di palestre di aerobic dance. Sono già

pronti anche gli spot televisivi.

— Sarebbero? — Nel primo una donna nuda mugolando ci cosparge di spray mentre noi cacciamo «abbrazzatisimi». Nel secondo una donna nuda mugolando ci fa brillare in pochi secondi con un rapido spruzzo facendo crepare d'invidia la suocera carogna che lavora da due ore con uno strofinaccio sporco. Nel terzo una donna nuda ci accarezza i muscoli mugolando e poi si sventa in un marito ragionier. — Se anche tu facessi ginnastica avresti un fisico staturato come il loro». Mica male eh?

— Per Bacco! — Non bestemmi. Siamo al telefono in diretta.

— Forché le mie scuse e ritorno a posto. Ditemi piuttosto: cosa vi ha risposto il comitato olimpico? — Ci ha squallorato per professionalismo.

— Che faccia i bronzi? — Come si permette? — Mi scuso ancora. E il ministro Logoro? — Lui ci appoggerrebbe. A patto che gli sistemiamo un cognato come usciere al Museo Nazionale di Atene, un cugino come guardiano di Pompei e un suo nemico di partito come mummia al British Museum.

— Avete accettato? — Siamo scocciati ma non rimbambiti. A quello se gli dai un dito ti prende tutto il braccio. Con quello che costa oggi il bronzo. Chi crede che ci abbia fregato lancia e acido? (Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale)

Rilasciati i «ladri» della Coppa Rimet

Viene accusato l'uomo che aveva indicato nel tre ora liberati gli autori del clamoroso furto

RIO DE JANEIRO — Diventa sempre più complicato il caso della Coppa Rimet, trafugata il 19 dicembre nella sede della Federcalcio brasiliana. La polizia venerdì aveva annunciato di aver preso gli autori della rapina: Sergio Pereira Aires, Francisco José Richa Rivera e Antonio Pugliese, il primo, già funzionario della federazione brasiliana sarebbe stato fidejussore del colpo. L'ultimo si sarebbe incaricato di fondere il trofeo (il ricavo viene usato per coprire le spese di 35 milioni di lire). Ventiquattro ore dopo i tre sospetti sono stati liberati «per assoluta mancanza di indizi» del furto è stato accusato Antonio Setta, l'uomo che in precedenza aveva accusato i tre arrestati e poi rilasciato.

Ma la serie dei colpi di scena non era finita: mentre gli investigatori accusavano Setta quest'ultimo ribadiva le accuse contro Pereira Aires e i suoi complici precisando che essi lo avevano «invitato a partecipare alla rapina» e che ora li denunciava «per avere il compenso di quattordici milioni».